

1666 turbati si dimostravano i Turchi per le cose de' Tartari, dove comandato il Cham del Crim di lasciare, che alcuni popoli del Nogai passassero in Valacchia a godere certi terreni assegnati loro, come a nuova colonia, erano stati da' Crimenfi nel camino tagliati a pezzi senza saperfi la causa. Ciò passando alla Porta per atto di fellonia, fù dal Rè deliberato deporlo, e chiamare da Rhodi Mehemet Mira della stessa casa, ma ch'era tenuto in deposito, come ostaggio di fedeltà, & obbedienza, così vilmente essendo oppressi quei popoli, ancorche sì feroci, che non ricevono i Principi, se non quali piace al Sultano d'imporgli, purchè siano della stirpe Reale. Espedito costui con dieci galee al Bafsà di Silistria con ordini al Valacco, e Moldavo di prestar ajuto in caso di resistenza, a porlo sul trono, apprendevano i Turchi per non così facile a chi teneva la fabla, levar di mano lo scettro. Ma il Cham non si fidando de' suoi, che con superstiziosa credenza adorano il destino degli Ottomani, s'avvilì al comparire de' comandamenti; e solo attento a preservare le spoglie, altro non procurò, che di sottrarsi dall'obbligo di andar alla Porta. Mandandovi suo figliuolo, che con regali placato il Rè, e guadagnato il Ministro, ottenne, che, rinunziato placidamente il comando, potesse godere vilmente la vita. Anche il Bafsà di Balfora s'acquietò facilmente, giache il Persiano disapplicato dall'occasione, spedì Ambasciator alla Porta ad assicurarla di non haverli prestato fomento. In tal guisa sgombrate le gelosie, ricadeva nelle primiere difficoltà il negotiato del Balarini. Achmet vi si dimostrava propenso, ò più tosto fingeva di esserlo, assentendo alla divisione del Regno di Candia col confine de' monti; ma insisteva in pretendere, che almeno la Suda si demolisse; sopra di che non tenendo facoltà il Balarini, caminavano i suoi dispacci per Venetia con mezzi occulti, ma con molta lunghezza. Trattanto pervennero avvisi a Costantinopoli, che l'armi della Repubblica, tentato lo sbarco, procurassero di ricuperar il perduto; & interessandosi la Religione, e l'honore, oltre il sangue di tanti uccisi, e l'oro copiosamente profuso, tutti si diedero ad esclamare; doverfi horamai con isforzo degno della potenza Ottomana impor fine alla guerra, e confermar il costume di non abbandonar le